

IN PERÙ TRA SCIAMANI E LABORATORI D'ESSENZE



Foto di Aurora

VIAGGI OLFATTIVI
Nelle terre del Rio Ucayali, un professionista francese incontra gli uomini di medicina *shipibos*. E scopre uno dei più promettenti aspetti del profumo: il suo potere psicoattivo

di Francesca Faruolo Foto Axel Fassio

Creare fragranze vive, che agiscono sul piano energetico. È una delle più profumettanti evoluzioni per il futuro dei profumi secondo il "naso" Michel Roudnitska. Figlio di Edmond, creatore di una fragranza maschile bestseller ispirata all'idea di natura incontaminata - l'"Eau Sauvage di Dior" (1965) -, Michel ha deciso di esplorare la natura davvero, inoltrandosi nel cuore della foresta amazzonica. Dallo scorso anno il professionista francese collabora a un progetto di solidarietà di *Cœur de Forêt* rivolto agli *shipibos*, comunità del Perù dislocata nell'Ucayali, regione fluviale coperta per l'85% da vegetazione. Oggi questi indios sono in gravi difficoltà, anche a causa dello sfruttamento del loro territorio da parte di aziende farmaceutiche locali ed estere. La loro stessa cultura sarebbe a rischio, secondo *Cœur de Forêt*, associazione che li sta aiutando a sviluppare un'economia basata sull'utilizzo sostenibile della natura. Nel villaggio di San Francisco, per esempio, hanno re-introdotta un giardino di 20.000 specie medicinali e aromatiche autoctone. Gli indios lavorano poi il raccolto in un piccolo laboratorio artigianale: un modo per preservare le loro tradizioni millenarie che presto tornerà anche mezzo di sostentamento economico (produrranno medicinali, estratti botanici, oli essenziali e fragranze). È in questo laboratorio che Michel Roudnitska insegna le tecniche di

composizione del profumo, e a sua volta imparata dagli sciamani le proprietà magiche degli odori. Al recente Sneli Festival, rassegna oologness dedicata alla cultura delle essenze alla terza edizione (*Sneffestival/3*), ha raccontato a D come questo incontro stia contribuendo a ridefinire la sua idea di fragranza.

Cosa ha condotto un profumiere di Grasse nella foresta?

«Da anni desideravo aiutare i popoli dell'Amazzonia. L'occasione è arrivata nel 2010 quando su Facebook ho ritrovato Jérémie Derwin, figlio di un'amica, che ha fondato l'associazione *Cœur de Forêt*, impegnata in progetti di riforestazione e sviluppo proprio in Amazzonia. Ho sentito subito che sarebbe stata la mia occasione: grazie alla simpatia e alla fiducia che mi uniscono a Jérémie, parte del progetto è stata consacrata alla creazione di profumi ispirati alle piante della foresta».

Come si incontrano due culture olfattive così diverse, la sua, tradizionalmente francese, e quella degli *shipibos*?

«In Amazzonia gli sciamani vengono chiamati *parimeros* proprio perché usano componenti aromatiche di erbe nelle loro pratiche. Il lessico tribale è ricco di termini che si riferiscono agli odori e alla loro valenza spirituale. *Inin* è la parola più usata per dire profumo. Io, per esempio, sono stato battezzato dalla comunità *Inin Cushi*, profumo intenso. Questo tipo di odore appartiene agli spiriti buoni, *pisir* è invece l'odore

nauseabondo degli spiriti malvagi. Quando lo sciamano è in trance riesce a capire in base alle proprie percezioni olfattive da quali spiriti il paziente è abitato. Il loro linguaggio prevede altri termini specifici: *tsa* indica l'odore umano, *wija* quello degli animali acquatici, *moka* quello di frutta amara. Le percezioni olfattive hanno sempre un effetto psicativo, secondo gli *shipibos*. Per esempio, gli anziani raccomandano i bagni profumati con erbe *inin*, che aiutano a condurre un'esistenza produttiva e armoniosa. Per il resto, gli *shipibos* sanno poco dei profumi come noi li intendiamo. Non conoscono Shalimar di Guerlain o J'Adore di Dior, ma hanno una percezione intuitiva che permette loro di apprezzare alcune nostre fragranze».

Hai già creato qualche profumo insieme agli *shipibos*?

«Gli sciamani del Perù e di tutta l'America Latina adoperano per i loro riti di guarigione un profumo che si chiama Agua Florida (acqua florida), venduto nei piccoli negozi presso cui si riforniscono. Si tratta di un prodotto fabbricato negli Stati Uniti e composto perfino da economiche molecole di sintesi. Incuranti di questo, gli sciamani lo utilizzano moltissimo, a volte per massaggiare la parti del corpo in cui si annida il male, altre invece lo versano in bocca o lo spruzzano sul viso delle persone da curare. Immagino il mio sconcerto quando sono stato "fondato" da questa fragranza artificiale, sgradevole e per nulla adatta a essere ingerita».

Così, dopo aver parlato con lo sciamano della comunità di San Francisco, ho deciso di creare insieme a lui un'autentica Agua Florida. All'inizio dello scorso anno ho selezionato le piante più interessanti per le loro proprietà olfattive e spirituali. Dopo un primo studio, è seguita la produzione del profumo, verso la fine dello scorso anno. Quindi gli sciamani hanno naturalmente testato e adottato la fragranza nelle loro pratiche. Ho trasmesso agli *shipibos* alcuni principi base della profumeria, le nostre regole da seguire per assemblare gli ingredienti, realizzare la fragranza e valutare la qualità delle materie prime. A oggi, il villaggio di San Francisco produce un terzo degli ingredienti necessari per la creazione dell'Agua Florida, il resto delle materie arriva dai nostri laboratori di Grasse. Ma poco a poco, con lo sviluppo dei nuovi raccolti, la produzione degli indios andrà ad aumentare. L'Agua Florida al 100% naturale sarà venduta nelle città vicine già quest'autunno. Poi la distribuzione si estenderà a tutto il Perù, al resto dell'America Latina e, dal 2013, sarà venduto sul web. I ricavi di questo commercio permetteranno ai membri della comunità di continuare a vivere nella loro foresta, perpetuando conoscenze e tradizioni ancestrali».

In cosa consiste la sua visione di un profumo "oltre il profumo"?

«Insieme a mia moglie, Paula Salomon, lavoro da oltre 20 anni sugli aspetti terapeutici della profumeria. Per fare questo percorso ho dovuto disimparare molto di quello che, come creatore di fragranze, avevo appreso. Oggi posso percepire l'aspetto energetico delle essenze naturali e le uso con maggiore consapevolezza nelle mie composizioni (*Air-et-parfum.com*). Credo sia giunto il momento, per chi crea, di andare oltre i limiti di ciò che è "olfattivamente corretto", oltre la nostra ristretta idea di gradevolezza, per ritrovare un'autentica ispirazione, e infondere nelle fragranze la propria sensibilità. Il profumo può diventare davvero un mezzo di espressione artistica, di conoscenza e, come mi insegna-
no gli *shipibos*, di guarigione». (Stilista Paolo Spazzale)



A destra, Michel Roudnitska, il creatore di fragranze *shibibos*, segreti della Profumeria, insieme a un gruppo di persone, durante un'attività di raccolta. Tra odori (sia buoni, sia cattivi) e guarigione. La comunità vive a Perù, nel pressi del Rio Ucayali, in un territorio a rischio deforestazione. A sinistra, l'industria farmaceutica.

Foo di Michel Roudnitska



Nel Perù e in tutto il Sud America, i creatori di fragranza hanno imparato ad apprezzare alcune pregiate materie olfattive. Per esempio, alcuni agrumi come il petit grain (un tipo di arancia amara) o il legno di cedro, oggi considerato, insieme a quello della Virginia e del Texas, tra i più pregiati. Nella foto sopra, alcuni recenti profumi che giocano proprio sulle associazioni fresche e aromatiche degli agrumi e delle note boisè.

1. Decisamente fusioni: la combinazione di fiori di pera, neroli, lampone e legni, arricchita da un accordo di fava tonka sudamericana. Nella versione travel da 30 millilitri, Fève, Blossom di Tommy Hilfiger (da Douglas, 30 euro).
2. Una nota di cedro e un accordo di fave tonka, arricchite dalla nota del legno di cesa, proveniente dall'Amazzonia brasiliana, sono rese più fresche dall'peit grain del Paraguay e della menta brasiliana.
3. Un giglio appena sbocciato con delicate note di foglie per la versione eau de toilette di un profumo che non dichiara le sue componenti ma utilizza legni dolci per sostenere il lato di freschezza croccante. Si vedano, su note di legno di cedro e di fava tonka, gli effluvi evocanti di ephiphilum oxyretellum.
4. Si vedano, su note di legno di cedro e di fava tonka, gli effluvi evocanti di ephiphilum oxyretellum, un fiore indiano che si apre solo nel plenilunio. Code Luna di Giorgio Armani (98 euro).
5. La nota decisamente acida del mandarino vivacizza l'accordo di ananas e rum ispirato alla pila calda. Dal tipico cocktail sudamericano è stata eliminata la note di cocco, sostituita da note di legno cremoso. Glorious Mandarin Collezione Flora Garden di Gucci (solo nelle boutique, 100 euro).